

- La scorsa settimana è stato eletto Presidente del Gran Consiglio, cosa significa per lei?

Sicuramente un grande onore, ma anche una grande responsabilità.

Quando si è chiamati a dirigere l'attività di un Parlamento, ritengo occorra avere sempre ben presente che ogni azione del Legislativo, ma anche ogni sua omissione, ha un'incidenza diretta sul paese reale che sta fuori dall'aula, in particolare sulle condizioni di vita delle singole persone.

- Nel suo primo intervento ha fatto riferimento a Papa Francesco e ha concluso con una preghiera. Cosa si sente di rispondere a chi dice che un Presidente del Parlamento, vista la carica che ricopre, non dovrebbe superare certi confini?

Come sono solito fare prima di affrontare compiti importanti, ho terminato il mio intervento con una preghiera ed ho scelto la "preghiera semplice" di San Francesco d'Assisi, proprio perché ispirata a valori universali quali la pace e l'amore, confidando che potesse essere accolta anche da chi non crede. Mi dispiace se qualcuno è rimasto contrariato. Nell'ambito di una cerimonia di insediamento ritengo che il Presidente possa anche esprimere degli auspici di carattere generale e dare una visione del proprio modo di essere. Altro quando si comincerà a lavorare sui temi; il mio ruolo sarà allora quello di arbitro imparziale e di garante del rispetto delle regole.

- Quali sono i compiti del Presidente del Parlamento?

Principalmente quelli di preparare e curare il regolare svolgimento dei lavori del Gran Consiglio e delle sue Commissioni. Vi sono poi dei compiti di rappresentanza all'interno del Cantone, ma anche verso la Confederazione o Autorità estere. Queste sono spesso occasioni preziose anche per fare presenti particolari problematiche che riguardano la nostra regione. Ricordo ad esempio gli incontri avuti durante la scorsa legislatura con la Direzione generale della SECO di Berna per quanto riguarda i problemi dell'occupazione in Ticino, o con la Regione Lombardia in merito alle difficoltà legate al traffico transfrontaliero.

- Tornando al suo intervento, in passaggio dice che sarà necessario in questa legislatura avere un tempo "contraddistinto da unità e pace", ma perché questo possa avvenire - aggiunge -  
"dobbiamo cominciare a fare posto alla pace nei nostri cuori, impegnandoci sempre più a essere uomini e donne di pace e a promuovere una nuova cultura dell'incontro, del dialogo, della giustizia e della fratellanza." Ci aiuti a capire il significato di quest'importante passaggio...

Si tratta per me di un punto centrale che non mi stancherò mai di ripetere. A volte non ci rendiamo conto della delicatezza del momento storico che stiamo vivendo, nel quale l'uomo potrebbe esporre la terra a rischio di autodistruzione, riducendola a un cumulo di macerie. Indispensabile quindi che ognuno possa effettivamente divenire costruttore di unità e di pace, anziché pensare che questo sia compito spettante ad altri o alle grandi organizzazioni mondiali. Per questo è necessario cominciare dal nostro piccolo e sforzarci ogni giorno di fare la nostra parte negli ambiti che ci competono.

- In qualità di Presidente del Gran Consiglio avrà l'occasione di girare il Cantone, ha già in mente qualche meta in particolare?

No, non ho in mente mete particolari anche perché, pur essendo legato alla mia regione d'origine, il Mendrisiotto, desidero essere veramente vicino a

tutti, da Chiasso a Airolo.

- In quale luogo vorrebbe presenziare per la prima volta?

Non ha importanza il luogo, proprio perché ogni parte di questo nostro splendido Cantone mi sta particolarmente a cuore.

- Il PPD del Mendrisiotto, a distanza di molti anni, ritrova un Presidente del Gran Consiglio; cosa significa per la sua regione?

Effettivamente erano 22 anni che il PPD del Medrisiotto non aveva più un Presidente del Gran Consiglio; l'ultimo è stato Emilio Catenazzi di Morbio Inferiore 22 anni fa, preceduto da Franco Maspoli nel 1953 e da Angelo Tarchini nel 1939. La Regione potrà contare su una maggiore sensibilità nel portare le diverse problematiche all'attenzione delle Autorità preposte a fornire risposte concrete.

- Quali temi toccano maggiormente il Mendrisotto e cosa può fare la politica per rispondere a tali necessità?

Il problema più grave e più sentito è certamente quello dell'occupazione, soprattutto dei nostri giovani. Penso però anche all'intenso traffico di transito che pregiudica mobilità e qualità di vita nei nostri paesi, nonché alla problematica della sicurezza, particolarmente sentita a ridosso del confine. Credo che la cosa più importante che la politica possa fare è quella di cominciare a trovare delle unità di intenti e poi elaborare delle soluzioni che non siano semplicemente di facciata, ma che siano capaci di fornire vere risposte, senza peraltro andare a penalizzare altri ambiti importanti per il benessere della regione. Ci vorrà anche molta buona volontà, poiché bisogna ormai essere consapevoli che non ci sono soluzioni facili a problemi complessi.

- Continui la frase: vorrei che il mio anno di presidenza...

... sia l'anno in cui si possano avverare gli auspici che ho formulato nel mio discorso di insediamento: oltre all'unità e alla pace di cui abbiamo già parlato, che il Parlamento sia capace di ritrovare la misura alta della politica, intesa nel suo vero significato di servizio alla persona umana, e che sappia ritrovare al suo interno, ma anche nei rapporti con il Governo quell'unità d'intenti indispensabile per affrontare le sfide di questi non facili tempi, ricercando in modo responsabile il bene comune.

- Immaginiamo che la mole di lavoro aumenterà; come farà a conciliare la sua attività professionale con il ruolo di primo cittadino del Cantone?

Sicuramente dovrò compiere anche qualche sforzo o sacrificio in più, ma lo faccio volentieri quale modesto contributo a favore del mio paese e poi mi piace molto stare fra la gente e toccare con mano le diverse realtà. Per quanto riguarda la mia attività professionale, ho fatto in modo di organizzarmi e di avere degli aiuti, così da non dover trascurare questo ambito che rimane pure importante.

- Lei è molto attivo nel volontariato (ogni anno per esempio si reca a Lourdes con i malati), riuscirà a continuare questa sua attività?

Sì, per me il pellegrinaggio a Lourdes con i malati è un punto fermo nella programmazione dei miei impegni, tant'è che anche quest'anno mi sono già iscritto. È del resto stato proprio a Lourdes che, confrontato con le sofferenze e le difficoltà dei nostri cari malati, ho avuto consapevolezza di quanto sia necessario impegnarsi anche in politica e portare il proprio contributo là dove vengono prese le decisioni che vanno ad incidere sulle

condizioni di vita delle persone. In qualche modo possiamo dire che proprio da qui è partito lo stimolo di mettermi a disposizione della collettività.

- Tempo libero?

Temo che di tempo libero non ne avrò molto durante il prossimo anno, ma intendo evidentemente dedicarlo nella maggior misura possibile alla mia famiglia. Mi piace per il resto molto il contatto con la natura e in particolare spostarmi in bicicletta fra campi e boschi.

Luca Pagani